

***Parrocchia Maria Ss. Immacolata  
Pontecagnano - Faiano (Sa)***



***Opere di misericordia corporali***

Quest'anno in occasione del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco dal 08 dicembre 2015 al 20 novembre 2016, mediteremo sulle opere di Misericordia, corporali e spirituali. Esse sono:

Opere di misericordia corporali:

1. *Dare da mangiare agli affamati;*
2. *Dare da bere agli assetati;*
3. *Vestire gli ignudi;*
4. *Ospitare i pellegrini;*
5. *Visitare gli infermi;*
6. *Redimere o riscattare i prigionieri;*
7. *Seppellire i morti;*

Opere di misericordia spirituali:

1. *Insegnare gli ignoranti;*
2. *Consigliare i dubbiosi;*
3. *Consolare i mesti;*
4. *Correggere i peccatori;*
5. *Perdonare chi ha offeso;*
6. *Sopportare le persone moleste;*
7. *Pregare Dio per i vivi e per i morti;*

## La riflessione diventa preghiera...

*O Dio, che portasti fuori il tuo servo Abramo dalla città di Ur dei Caldei, proteggendolo in tutte le sue peregrinazioni, e che fosti guida del popolo ebreo attraverso il deserto, ti chiediamo di custodire coloro che sono pellegrini nella nostra terra. Signore Gesù che dalla casa del Padre sei venuto a piantare la tua tenda in mezzo a noi; tu che sei nato nell'incertezza di un viaggio ed hai percorso tutte le strade, quella dell'esilio, quella dei pellegrinaggi, quella della predicazione: strappami all'egoismo e dalla comodità, fa di me un pellegrino. Spirito Santo, che hai dato coraggio e forza ai nostri nonni per abbandonare la loro patria a cercare pane e fortuna altrove, per sopportare le umiliazioni che hanno dovuto subire ingiustamente aiutaci a vedere nello straniero innanzitutto un uomo, un figlio tuo, un fratello nostro. A noi, continuamente tentati di vivere tranquilli, domandi di vederti e accoglierti nei forestieri, in coloro che son lontani da casa e dagli affetti. Sii per loro compagno nella marcia, guida nella difficoltà, sollievo nella fatica, difesa nel pericolo, albergo nel cammino, ombra nel calore, luce nell'oscurità, conforto nello scoramento e fermezza nei loro propositi di bene, e dona a noi il perdono per la paura e la freddezza con cui li accostiamo. Amen.*

Spesso siamo ospiti solo delle nostre mormorazioni, dei nostri pensieri, del nostro parlare e parlarci addosso e poco ospitali nei confronti dell'altro, dei suoi pensieri, delle sue difficoltà, delle sue parole. Forse esercitandoci con gli uomini possiamo diventare anche ospitali verso Dio stesso, verso il suo Spirito che è chiamato "ospite dolce dell'anima" e che così facilmente lasciamo da parte per seguire le nostre idee.

### **Oggi per noi...**

Alloggiare i pellegrini» impegna a dare una casa a chi non sa dove ripararsi e richiama l'idea di sicurezza, di stabilità, di protezione. Recita il libro dell'Esodo: «*Non affliggerai e non opprimerai il forestiero: voi stessi infatti siete stati forestieri nella terra d'Egitto*» (22, 21); e ancora: «*Non molesterai il pellegrino: conoscete infatti lo stato d'animo dei forestieri, poiché voi stessi lo siete stati della terra d'Egitto*» (23, 9). Sembrerebbe del tutto anacronistica quest'opera di misericordia se non fosse facile tradurla in termini nuovi, come "ospitare gli stranieri": questi hanno il volto degli immigrati nel nostro Paese dal Sud e dall'Est del mondo, dei profughi fuggiti da guerre e devastazioni, dei rifugiati politici, ecc. "Pellegrini", insomma, sono tutti coloro che non hanno casa perché nomadi o senza fissa dimora o, comunque, in viaggio perché sfrattati, cacciati da casa e allontanatisi, perché madri che, per qualsiasi motivo, non hanno un luogo dove partorire o accudire un figlio.

**Personalmente...** Convertire il nostro cuore per almeno interrogarci sulle cause che generano l'immigrazione e per superare gli atteggiamenti di rifiuto e di disprezzo verso gli immigrati, per valorizzarne, invece, la presenza come occasione storica per uno scambio di valori e per vivere il pluralismo sociale, culturale e religioso. Si esercita questa opera di misericordia anche dichiarando la nostra disponibilità ad alloggiare chi ne abbia bisogno, anche solo per pochi giorni, contribuendo economicamente alle spese che deve affrontare chi alloggia un pellegrino ed aiutando quest'ultimo, tramite un lavoro dignitoso, a raggiungere una propria autonomia.

**In comunità...** Aprirsi all'accoglienza di ragazze madri italiane e straniere, aiutare i giovani studenti per la scuola, assicurare un lavoro dignitoso, offrire un alloggio o facilitarne il reperimento, cercare pensioni a basso prezzo per famiglie immigrate, locali parrocchiali per incontri di gruppo, istituire servizi di alfabetizzazione di lingua italiana per immigrati stranieri, sostenere i Centri di pronta accoglienza. Per i senza fissa dimora, offrire un pasto, un posto per dormire ed aprire loro le porte del cuore, casa fondamentale in cui l'uomo deve abitare.

Nel 1606 il Caravaggio, su commissione della congregazione del Pio Monte di Napoli, dedita alle opere caritative, realizzò questa grande opera ad olio su tela (390 x 260 cm) che venne disposta sopra la pala dell'altare centrale.

Dopo secoli i governatori del Pio Monte della Misericordia continuano la loro opera di beneficenza (naturalmente adattandosi al mutare dei tempi) così come l'opera del Caravaggio continua ad impreziosire la chiesa del complesso, legata ad essa da un vincolo che ne vieta lo spostamento o la rimozione. L'opera ha una composizione serrata, che concentra in una visione d'insieme diversi personaggi, ma può essere confusa con una semplice scena di genere, tant'è vero che sembra ambientata in un tipico vicolo popolare di Napoli. Sulla parte superiore del dipinto, a supervisionare l'intera scena che si svolge nella parte bassa, vi è la Madonna con Gesù Bambino accompagnata da due angeli, un insieme a dir poco stupendo....

Le sette opere di misericordia sono nella tela del Caravaggio così raffigurate:

1) "Seppellire i morti": è raffigurato sulla destra con il trasporto di un cadavere di cui si vedono solo i piedi, da parte di un diacono che regge la fiaccola e un portatore.

2-3) "Visitare i carcerati" e "Dar da mangiare agli affamati": sono concentrati in un singolo episodio: quello di Cimone, che condannato a morte per fame in carcere, fu nutrito dal seno della figlia Pero e per questo fu graziato dai magistrati che fecero erigere nello stesso luogo un tempio dedicato alla Dea Pietà.

4-5) "Vestire gli ignudi": appare sulla parte sinistra concentrato in una figura di giovane cavaliere, San Martino che fa dono del mantello ad un uomo a dorso nudo visto di spalle; allo stesso santo è legata la figura dello storpio in basso nell'angolo più a sinistra: anche questo episodio è un riferimento alla agiografia di Martino, un emblema del "Curare gli infermi".

6) "Dar da bere agli assetati": è rappresentato da un uomo che beve da una mascella d'asino, Sansone, perché nel deserto bevve l'acqua fatta sgorgare miracolosamente dal Signore.

7) "Ospitare i pellegrini": è riassunto da due figure: l'uomo in piedi all'estrema sinistra che indica un punto verso l'esterno, ed un altro che per l'attributo della conchiglia sul cappello (segno del pellegrinaggio a Santiago di Compostela ) è facilmente identificabile con un pellegrino.

Alcuni particolari di notevole fattura da notare sono: la goccia di latte sulla barba del vecchio (dar da mangiare agli affamati); i piedi lividi del cadavere che spuntano dall'angolo (seppellire i morti); degna di nota anche l'ombra che le figure celesti proiettano sulla prigione, a indicare una presenza concreta e terrena, ma nonostante ciò nessuno dei personaggi sottostanti sembra accorgersene.

Su tutte queste azioni di misericordia corporali si stende il manto della Madonna. Caravaggio modifica con il genio che gli è tipico l'iconografia più diffusa, che ci fa vedere la *Mater misericordiae* in piedi, che distende il Suo manto sui partecipanti alla confraternita che abitualmente ne commissionavano la rappresentazione pittorica o scultorea. È un manto che tutela, protegge, accoglie prendendosi cura nella totalità del bisogno dell'altro. È insomma il gesto della cura nella sua radice più profonda e totale. Caravaggio fa letteralmente scendere dal cielo alla terra questa tutela della mater omnium, facendola continuare con il gesto laico e quotidiano dell'azione caritatevole verso il bisogno dell'uomo.

Infatti il manto bluastro della Vergine si continua nel suo andamento elicoidale con quello rosso porpora di S. Martino, che mentre "veste gli ignudi", soccorre anche i malati e tiene la sua spada all'altezza del collo di una figura di cui intravediamo solo il volto, richiamati dal bagliore della lama, in un ennesimo autoritratto di Caravaggio.

È giusto invece che come cristiani ci sentiamo disponibili a una accoglienza regolamentata e che vediamo negli immigrati il volto della sofferenza, del bisogno, il volto di Cristo, e di venire loro incontro secondo le proprie possibilità.

Se vogliamo che il Padre celeste ci venga incontro, nel giorno della nostra morte, con un dolcissimo abbraccio e faccia festa con noi, accogliamo a vicenda.

### **Ospitare i pellegrini: accogliere lo straniero**

Il tempo di Natale appena trascorso, ci ha fatto riflettere sul fatto che la stessa Santa Famiglia non trova alloggio in una casa ma vicino ad una mangiatoia, tra gli animali. Non c'era posto per loro nell'albergo, cioè nel locale dove dormivano normalmente le persone. Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.

Ma anche noi se siamo alla sua sequela siamo pellegrini su questa terra e non abbiamo qui il nostro "*politeuma*", cioè la nostra cittadinanza. Questo ci ricorda la lettera agli Ebrei : "*Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra*". I cristiani, come gli antichi padri, lo sono ancora di più perché sanno che la loro vera città non è di questo mondo. Il termine Parrocchia ce lo ricorda, derivando dal greco "*paroikia*" (para + oikos) cioè "la casa provvisoria del forestiero".

Proprio perché siamo forestieri e pellegrini non possiamo dimenticare chi è pellegrino e forestiero. Ma c'è anche una benedizione nella pratica dell'ospitalità: la possibilità di accogliere Cristo nel pellegrino. Ancora la lettera agli Ebrei ne fa accenno: "*Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo*". Il riferimento è ad Abramo ma ancor di più a Lot che accolse due angeli a Sodoma. Gli abitanti di Sodoma e Gomorra, nella tradizione ebraica, non erano malvagi tanto per i loro peccati e perversioni sessuali quanto per la totale assenza di amore verso i forestieri anzi per il loro odio verso gli stranieri. Per questo Lot, unico abitante che praticò l'ospitalità, fu salvato, insieme alla sua famiglia, dalla distruzione. S. Pietro ci avverte che questa opera di ospitalità non è facile. Spesso l'ospite ci disturba, è scomodo, ci priva della nostra libertà. Per questo ci ammonisce: "*Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare*". In questa ammonizione c'è anche un invito ad un ospitare l'altro non solo in senso materiale ma anche comunicativo.

### **Abramo accoglie i tre forestieri**

*“Il Signore apparve ad Abramo alle querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide tre uomini. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: Mio Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo”* (Gn 18).

Abramo e Sara offrirono ai forestieri acqua per lavarsi e prepararono per loro un pasto abbondante fatto di focacce di fior di farina, di latte acido e latte fresco insieme con un vitello tenero preparato per l’occasione.

Caro Gesù, i nostri antichi padri hanno visto in questi tre personaggi, ai quali Abramo si rivolse al singolare l’annuncio del mistero della Trinità. Già da allora, dunque, Dio ci comanda di vederlo e di accoglierlo nei viandanti che passano davanti alle nostre case, e riserva a coloro che praticano l’ospitalità dei grandi favori, come fu per Abramo e Sara che ebbero il dono di un figlio. Lazzaro e le sorelle Marta e Maria hanno sempre offerto la loro casa come rifugio e dimora sicura a te e per i tuoi discepoli, e tu li hai ricompensati con i tuoi bei colloqui, la tua amorosa simpatia, e nel momento più tragico ridonando la vita al fratello. Chi può misurare la tua tenerezza, Gesù, verso coloro che ti servono nei fratelli?

Per questo tu sei venuto e per questo sei morto sulla Croce: perché amiamo il Padre tuo con tutto il cuore e perché ci amiamo a vicenda non con le parole ma con i fatti. Grazie, Gesù. Donaci il tuo Santo Spirito perché ci dia la forza e il coraggio di accogliere e perdonare tutti.

### **Il Giubileo straordinario della Misericordia**

Per venire incontro alla nostra fragilità umana e per abbattere l’egoismo che è in noi, Papa Francesco ci ha fatto il dono del Giubileo straordinario della Misericordia.

Che cos’è il Giubileo? Il Giubileo è Cristo stesso, il nostro incontro personale con lui, il nostro ritorno al Padre delle misericordie. Lo Spirito Santo che ci sollecita e ci attira sulla strada maestra della vita cristiana, con la forza dei sacramenti della Confessione e dell’Eucaristia. Inoltre ci viene offerta l’indulgenza dell’Anno Santo, cioè la remissione della pena temporale per i peccati, per acquistare la quale occorre pregare per il Papa, visitare una chiesa giubilare, oppure compiere una delle varie pratiche suggerite, per esempio una delle Opere di Misericordia Corporale. Si tratta di un vero cammino di conversione.

Qui abbiamo proposto una riflessione su: “Ero forestiero e mi avete alloggiato”.

Il cristiano che segue la via evangelica deve tenersi lontano dalla xenofobia, cioè dall’odio e dall’avversione contro i forestieri, i pellegrini, gli immigrati,

Il pittore, scappato da Roma dopo la condanna di omicidio, guarda Martino di Tours, come per chiedere la grazia dalla condanna che grava sulla sua testa affidandosi alla misericordia umana, continuazione di quella Divina, così necessaria alla convivenza civile.

Pellegrini, infermi o carcerati, santi o delinquenti, ricchi o poveri, simboli del passato o fuggiaschi anonimi nascosti nell’ombra, tutto l’uomo può star dentro questo gesto di accoglienza ben chiaro alla pietas cristiana e capace di compassione per il dolore dell’uomo, quale che ne sia la natura o l’origine.

## Ospitare i pellegrini...



*Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». (Gn 18, 1-5)*

Tu hai detto, caro Gesù: “Ero forestiero e mi avete ospitato”. Ma non è facile vedere te nel mio prossimo, vederti nello straniero che passa al mio fianco, o anche solo nei vicini di casa, nei miei parenti. Mi rendo conto che i motivi principali sono questi. Non ho fatto abbastanza largo nei miei pensieri alle tue parole, ai suggerimenti dello Spirito Santo, ai suoi impulsi che mi dicono di amare in modo pratico il prossimo come me stesso.

Non ho aperto il mio cuore all'amore del Padre che ci ha fatto il grande regalo di mandare te, mio buon Signore, qui su questa terra. Egli bramava di abbracciare con il suo infinito amore te, inchiodato alla croce, e in te abbracciare anche noi peccatori per accoglierci nel suo regno. Tu sei amore e misericordia per tutte le creature umane, senza distinzione di razze e di nazioni.

E io non posso e non voglio fare altro che imitarti, caro e adorato Gesù, e quanto vorrei che tutti arrivassero alla conoscenza della Verità!

### ***Ero forestiero e mi avete ospitato***

- “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il premio preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché ero forestiero e mi avete ospitato”.
- “Signore, quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato?”.
- “In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto questo a uno di questi più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25).

### ***Gesù, tu hai detto: “L'avete fatto a me”***

È vero, Signore. Di fronte al problema dei migranti noi cristiani dobbiamo fare il nostro bel esame di coscienza.

Tu hai difeso l'adultera dalle mani di coloro che volevano lapidarla, e hai portato con te, nello stesso giorno della tua morte in croce, il malfattore pentito che subiva la tua stessa sorte. Quando impareremo a non mostrare indifferenza né tanto meno freddezza, sospetto e ostilità, riguardo ai migranti, soprattutto se sono donne e bambini?

Ci dobbiamo specchiare nel tuo Vangelo, caro Gesù. È giusto pensare con serietà alla conversione del nostro modo di pensare e di agire. Vogliamo ospitare, almeno nel nostro cuore, tanta povera gente che sbarca ogni giorno sulle nostre coste. Pensiamo ai nostri parenti e amici che hanno dovuto emigrare in condizioni di vera povertà. La Bibbia lo ricorda agli Ebrei: “*Tu amerai il forestiero come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto*” (Lv 19,34).

Come sei buono, Gesù, che accogli anche me, con amore, tutte le volte che mi allontano da te. Tu mi consoli, asciughi le mie lacrime e fasci le mie ferite.